

LA PROPOSTA PER UNA UNICA ORGANIZZAZIONE AL CENTRO DEI COMMENTI

Nella CGIL, nella CISL e nella UIL ferve il dibattito sull'unità sindacale

La questione all'ordine del giorno della CISL e della UIL — Dichiarazioni di Santi e Bitossi — Le proposte del repubblicano Marconi vice segretario della CGIL — La UIL di Reggio Emilia per un sindacato unitario

La proposta Novella-Santi, fatta propria dalla segreteria della CGIL, per la formazione di una organizzazione sindacale autonoma e unitaria seguita ad essere al centro delle discussioni nel mondo del lavoro.

L'argomento sarà trattato nei giorni 28, 29 e 30 settembre dalla direttiva nazionale della UIL che ha all'ordine del giorno l'essenziale dei riflessi che l'unificazione sindacale e le possibilità di sviluppo democratico del movimento operaio in Italia.

Oggi molte si riunirà a Roma la segreteria della CISL, che verrà presieduta dall'on. Giulio Pastore, completamente ristabilito.

All'epoca della segreteria e la situazione sindacale ed in particolare la preparazione al Consiglio generale della CISL, che si terrà l'11 e l'12 ottobre, prima cioè del congresso d. c. di Trento.

Anche la CISL tratterà con particolare riguardo nel suo Consiglio generale, l'argomento dell'unificazione sindacale.

Sono da segnalare le dichiarazioni fatte al «Giornale» dal segretario della CGIL, Santi e Bitossi. Santi ha detto tra l'altro: «Sono persuaso che il problema dell'unità non si risolve con trattative diplomatiche o in sede di vertice. Circa la forza della organizzazione unitaria, rito quanto disse nel suo discorso di Bologna e cioè che la CGIL non prende atto dell'esistenza di altri sindacati e chiede naturalmente che gli altri sindacati si comportino nello stesso modo nei riguardi della CGIL, confermando inoltre — e qui mi riferisco alle posizioni di taluni colleghi di altre organizzazioni — che la sola precondizione che non avanziamo è che una precondizione non possa mai riguardare di qualsiasi corrente sindacale.

«Desidero infine rilevare — ha aggiunto ancora Santi — che il comunicato della Commissione sindacale del PSDI non manca di elementi positivi accanto ad altri confusi e negativi. Per ora mi limito a prendere atto dell'orientamento favorevole verso un nuovo organismo unitario per la partecipazione al quale non si fanno discriminazioni di differenziazioni. In conclusione le cose cominciano a muoversi. Bisogna portarle avanti senza fretta eccessiva, ma con un impegno costante e leale».

Bitossi ha sottolineato co-

me ognuno debba «rendersi conto che su una questione di tale importanza e di così viva attualità non ci si può abbandonare ad improvvisazioni sulle posizioni di assunzione».

Non vi è alcun dubbio — egli ha aggiunto — sullo stato d'animo delle masse lavoratrici e sulla esigenza di una unità nella lotta per il raggiungimento di migliori condizioni di vita, come pure è evidente che sempre più si allarga il convincimento che un'unica organizzazione sindacale potrebbe dare un nuovo impulso costruttivo, di carattere sociale ed economico alla nostra giovane democrazia. Ma riconosciuto ciò, non si può tuttavia non tener conto che esistono tre organizzazioni sindacali e che queste organizzazioni hanno nel loro senso complessivo, e fondamentale, correnti derivanti da diver-

concezioni politiche, senza contare le numerose sfumature.

Fra tanto credo che, oggi, il problema più attuale sia quello di rafforzare e consolidare in tutte le forme possibili l'unità d'azione sulla base di programmi rivendicativi comuni».

Anche il vice segretario della CGIL, per la corrente repubblicana nazionalista, Manfredi Marconi, ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha tra l'altro ravvisato come «inaccettabile la posizione preclusiva del Comitato di azione sindacale del PSDI, secondo il quale la nuova organizzazione sindacale indipendente dovrebbe aderire all'Internazionale dei liberi sindacati. Va detto chiaramente, su questo aspetto, che l'Associazione a questa o a quella organizzazione, complessivamente, o l'autonomia rispetto a tutte e due, potrà essere sta-

bilita al momento della unificazione. C'è da auspicare che, per sgombrare gli ostacoli superflui alla giusta via della unificazione sindacale, le organizzazioni sindacali italiane potrebbero fruttuariamente sospendere la loro attuale adesione sia alla Federazione Sindacale Mondiale che alla Internazionale dei liberi sindacati, in attesa appunto di una definitiva decisione.

A Reggio Emilia il vice segretario della UIL provinciale, Giovanni Rosso, ha dichiarato che il movimento sindacale e operaio trarrebbe un grande vantaggio dalla costituzione di un'unica organizzazione sindacale indipendente dai partiti politici. Non possiamo però nascondere che esistono attualmente non lievi difficoltà da superare localmente e in campo internazionale, e che la soluzione concreta, per vincere diffidenze e incompre-

sioni affinché su base democratica possa giungersi ad una piattaforma comune di lotta.

I lavori del C. N. della Scuola media

Si sono iniziati ieri i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato Scuola Media, convocato per esaminare la situazione sindacale della categoria. Il segretario generale, prof. Pagella ha svolto la relazione introduttiva ed ha riferito sul colloquio che la segreteria del Sindacato ha avuto l'altro giorno con il Ministro della P. I. In proposito ha espresso la speranza di poter comunicare al Consiglio nazionale, prima della chiusura dei suoi lavori, la risposta che il ministro Rossi ha assicurato di dare entro la corrente settimana sul problema dell'unità sindacale e sulla chiusura della sua porta.

Intervenendo nel dibattito, il prof. Orskow (Danimarca), che ha riferito i risultati su due milioni di vaccinati nel suo paese, annunciando che ormai in Danimarca la vaccinazione è su un piano del tutto sociale tanto che tutti possono, gratuitamente, essere vaccinati in età inferiore ai 40 anni, in età più avanzata basta una modesta spesa.

100 milioni di vaccinati "antipolio"

BOLOGNA, 20. — Alla Clinica pediatrica bolognese si è inaugurato stamane il quarto simposio dell'Associazione europea per la lotta contro la poliomielite, cui prendono parte 46 delegati in rappresentanza di 21 Paesi.

Primo relatore, il prof. Leptine dell'Istituto Pasteur di Parigi il quale, parlando sullo stato attuale della vaccinazione antipolio, ha dichiarato fra l'altro che, in base allo studio clinico, statistico su 65-100 milioni di vaccinati attualmente nel mondo, si può affermare che gli inconvenienti presentati dalla vaccinazione antipolio sono forse inferiori a quelli presentati dalle altre più comuni vaccinazioni.

Intervenendo nel dibattito, il prof. Orskow (Danimarca), che ha riferito i risultati su due milioni di vaccinati nel suo paese, annunciando che ormai in Danimarca la vaccinazione è su un piano del tutto sociale tanto che tutti possono, gratuitamente, essere vaccinati in età inferiore ai 40 anni, in età più avanzata basta una modesta spesa.

Una giornata di protesta e di lotta nelle campagne

La proposta della Federbraccianti — Il movimento deve estendersi e svilupparsi per obbligare gli agrari a rispettare gli accordi

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti si è riunito l'altro giorno per esaminare la situazione delle trattative che si sono iniziate tra lavoratori della terra e proprietari in seguito all'accordo del 20 luglio scorso.

Tenendo conto dello stato d'animo dei lavoratori delle manifestazioni degli scioperi già svolti in seguito al generale malcontento, espresso anche chiaramente nelle conferenze dei capi della Val Padana, il Comitato esecutivo denuncia, in un suo comunicato, la rinnovata intransigenza degli agrari e la sostanziale violazione da parte loro dell'accordo del 20 luglio scorso, che ha lo scopo di avviare le trattative nazionali.

Il Comitato esecutivo ha deciso che il movimento di lotta e di protesta deve estendersi e svilupparsi. Il C.E. ravvisa perciò la necessità che la lotta in corso trovi, nei prossimi giorni, espressioni in forma uni-

itaria e nazionale in una giornata di protesta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e dei governi su questi problemi e «rappresentare, in tempo, l'inizio di una fase più avanzata dell'azione sindacale».

Il C.E. nota che «l'aggravarsi della situazione degli imprenditori agricoli, che si è verificata in seguito al mancato rispetto degli accordi del 20 luglio, ma anche di quelle dell'attuale situazione e concernenti in particolare modo gli imprenditori e i lavoratori, le previsioni e le previsioni, che si sono verificate, e che si prevedono, di disoccupazione, di precarietà, di instabilità, la stabilità si rivelerà per «salariati fissi».

Il C.E. della Federbraccianti ha preso in esame anche gli orientamenti della politica governativa in agricoltura con speciale riferimento al «piano Colombo» ed al problema della bonifica. Particolare importanza a questo riguardo è data — riveste il movimento — dal fatto che è stato nella Val Padana di recente bonificata ed in alcune zone dell'Emilia. Tre movimenti hanno avuto di ottenere l'invito di «lavori di bonifica, parzialmente contemplati nel cosiddetto Piano Colombo, e di assicurare che le terre bonificate siano in grado di essere espropriate ed assegnate ai lavoratori stagionali o associati in cooperative».

«Più generale obiettivo di tale movimento è quello di ottenere che tutte le grandi proprietà non trasformate dai comprensori di bonifica e di riforma, siano assegnate alle cooperative dei lavoratori per la loro trasformazione con il concorso dei contributi statali, e siano quindi sottratte ai grandi proprietari che da anni sottraggono agli obblighi di trasformazione imposti dalla legge di bonifica e di trasformazione».

«Lo sviluppo di un movimento analogo in tutti i territori di bonifica e di riforma rappresenta un elemento di fondamentale importanza per imporre una politica orientata verso la riforma agraria generale e la trasformazione degli enti e di trasformare in strumenti adeguati di progresso economico e sociale dell'agricoltura e dei lavoratori delle campagne».

«L'ampiezza dei problemi aperti, rinvia l'esigenza dell'unità di tutti i braccianti e salariati agricoli e delle loro organizzazioni, e afferma che nel corso della trasformazione grande lotta e delle trattative che a questa hanno fatto seguire».

A quest'ultimo proposito, facendo esplicito riferimento alla unificazione sindacale, il comunicato della Federbraccianti afferma che «è necessario che tutti i lavoratori, discutano e si intendano per far convergere le rispettive organizzazioni su un piano di azione comune in vista del raggiungimento dell'unità organica».

Presieduta dal presidente nazionale, avv. Pietro Ricci, l'esecutiva dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, per l'esame dei vari problemi, tra i quali quello dell'adeguamento del trattamento di guerra dei mutilati e invalidi di guerra.

L'esecutivo del Comitato centrale per il 4 ottobre, perché sia definitivamente fissata la linea di condotta da seguirsi dall'associazione sulla questione dell'adeguamento.

Il governo vara la legge sulle ricerche nucleari

Nella sua riunione di ieri pomeriggio, il Consiglio dei ministri ha approvato il testo, già noto, del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, che disciplina le ricerche nucleari e la coltivazione e la produzione di materiali nucleari in Italia.

DUE MILIONARI IN UNA SERATA DI EMOZIONI E DI LIETI SUCCESSI A "LASCIA O RADDOPPIA."



Maria Luisa Garoppo, la prosperosa tabaccaia di Casale, ha sfidato la malavita con i suoi amuleti, e ha vinto.

Trasformata in un salice piangente la tabaccaia risponde a precipizio e vince i cinque milioni

L'«egittologo», dott. Braschi si fa giustizia da sé contro una domanda difficile — De Sica padrino d'eccezione per la fortunata tarantina di Alessandria — Bravissimo il muratore di Santa Marinella nei versi suoi e in quelli di Omero

Un misto di sicurezza e di disperazione, come lei stessa afferma, e chiede di comunicare subito. Comincia a piangere e taglia corto alle premure di Mike. «Poi parliamo dopo, non per la fior di pelle. E se non stessimo a crederlo. Sette settimane di attesa di persone, gli insulti di certi giornali, offesi, come è noto, dalle sue forme «fuori ordinanza», la celebrità piombante addosso improvvisamente in misura non prevedibile non potevano non avere il loro effetto. Anche così emozionata, però, la «bella di Casale» è riuscita ugualmente a fare spettacolo e certamente rimarrà a lungo nella memoria degli appassionati come uno dei «personaggi» più formidabili rivoltati da questo gioco.

Maria Luisa Garoppo, nel solito tailleur arcobaleno, fa la sua apparizione davanti alle telecamere pochi minuti dopo le dieci. Questa volta però la solita schermaglia con i giornalisti non si fa.

«Poi Mike vuole sapere chi sia quel tipo egiziano che in una tragedia di Euripide, voleva sposare Elena», «Toglietelo», risponde Maria Luisa, con un flauto di roccia.

Siamo alla terza, Mike, infrenando gli occhi, comincia lentamente: «Lo scoglio torinese», «Edipo a Colono», risponde subito la concorrente, senza aspettare la fine della domanda. Mike, preso alla sprovvista, non trova più dove sia la risposta, e questo anima basta a far correre brividi ai polli di Maria Luisa. Ma questa non si lascia scompaginare, aspetta ora che Mike abbia finito, poi afferma con sicurezza: «E' Antigone che parla rivolta ad Edipo nell'Elettra».

E' fatta, e Maria Luisa sembra di fatale... comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo, introdusse in Roma il culto di Mitra? Il concorrente rimprovera a se la strada da domandare, ma alla fine dei dichiararsi sconfitto. Era la XV Apollinare.

«Parlo del quattro maggio di fatale...» comincia rievocando la scultura di Saffo, e il tono è grave, come si conviene all'argomento. Non dissimili dovevano essere i canti di cui parlava Stendhal nelle sue Passionesi romane, che gli riempivano l'anima di grande tristezza e di dolore.

Quale fu la ragione romana, che per aver soggiornato a lungo in Oriente nel I secolo della campagna romana, d'Edipo,

“Prima,, e “dopo,, nell’agricoltura Ci riferiscono alcuni dati inediti

La vita non ha bisogno veramente per terra, la dore i frutti dei meli carichi di frutti piccoli, e brutti ma abbondanti, supposti, sono cotti e si estraggono. E' il caso di questo mondo di grosse pietre, appoggiate sul tronco principale, e di altri pochi centimetri. In questo modo, ci hanno spedito un prodotto che non si spreca internamente ed imprevedibile, che siano vicini dal phurum. « Ma a questo secondo la temperatura dell'ambiente, l'essenziale è un prodotto tranquillo, preserva e è arrivata fino a 17 sotto zero.

Ortaggio e bestiame

[illegible][illegible][illegible]

Opinioni diverse

sole coltivato prima, e stata decisiva la possibilità di correre, con l'accordo del comitato del distretto, anche un contratto di affitto sul piano di versamenti (prima il colcoz doveva per forza coltivare girasoli anche se non ne ricicava nulla, ora invece ha 250 metri quadrati di utile per ettaro). Per lo sviluppo dell'allevamento bovino e suino ci veniva in aiuto anche la qualità del pascolo, che è migliore del resto del paese, e che, a parere dei nostri amici, in questa regione la mancanza

Risultati immediati

I risultati della «svolta», comunque, sono stati immediati e di grande portata: i bilanci offerti al nostro esame — si direbbero «a vista» — sono stati così: la prima volta era stato da 265.000 rub.; la seconda, da 1.234.000; i capi bovini da 592 (nel 1931 a 700); il pollame da 1411 a 1490; i porci da 300 a 775. Era nato il frutteto, era sorto l'allevamento delle volpi e dei conigli, era stata costruita ad ogni cosa una unità di utilizzazione, una nuova «raccheria interna».

Uffili diversi, in contanti: 9.214,90.
Investimenti: di capitale (case, costruzioni): 346.910.
Acquisto di strumenti di lavoro, ecc.: 115.000.
Totale: 128.000.
Restituzione prestiti e interessi: 33.740.
Spese amministrative: 15.000.
Iniziativa culturale: 13.500.
Nel bilancio non è compreso il fondo di assistenza per gli studenti, di cui il primo: esso è di 134 quintali di cereali. Allo stesso modo sono già defalcate tutte

Al caffè, lungo i marciapiedi, all'angolo di una piccola strada, all'ombra di una casa, i viareggini sezzono felici, la sera, felici e per abitudine agguantando, e guardano gli altri viareggini passare, e intanto, le loro case, le loro allusioni, le loro parole e dalle finestre aperte, dall'aperto del cielo, piove sulla folla di marinai, di ragazze, di giovani dai volti stranamente assorti e malinconici, una luce tra apocalittica e familiare: le nivole rosse e le lampade sospese sul cancello, le candele, i raggi delle lanterne di bordo, il chiarore di perla dell'orizzonte, il profondo verde del mare. I queste luci di una commovente labilità sfiorano quei volti, quelle fronti, nel tentativo di aprire e affermare il segreto del loro esteriore. Ma non c'è, in quella luce e malinconia. Ma, come appunto se la stessa luce si abbatte improvvisamente su uno stoglio, per carpirne il segreto, e se ne allontana scoraggiata, sostituita da un pallidino ventaglio di spuma: così si allontanarsi da quei volti e fronti, e non aver potuto identificare la radice del loro fascino: mistero umano e marino insieme.

Per quanti «forzi» faceva, anch'io, come questo vento, non riesco a capire il segreto dei miei amici viareggini, di quei toscani della Versilia che, pur essendo letterati ed scrittori, uomini sociali, aperti a tutti i problemi del mondo, si sono, in questi anni, concentrati nella loro personalità qualcosa di straordinariamente lucente, silenzioso e direi marino: immobilità improvvisa, quieti ricondite e luminose, entro le quali, come pesci argentei, sfilano i loro pensieri, un'argentea lucidità, un oscuro dolore e furore, di cui alla superficie non sale che qualche ombra. Alla superficie sono care persone, amabili, generose, entusiaste, con una armoniosa conoscenza di parole, ma, quando si «accende», in profondità, si sbrindano, fiorisce, la radice della commozione e del grido, incorporati nelle mutaglie celesti: rapidi e immobili, pronti alla parola, eppure inerti.

Vi erano state molte discussioni intorno ai due scrittori, nei giorni della vigilia e fino a qualche ora prima, come se non fanno del resto, tutti gli anni di questa stagione, a Viareggio; e certamente, anche se il premio era stato equamente diviso, l'adesione più immediata andava a Le-

fondali e dai velluti, restituendo a lei la sua faccia stretta e chiusa, la fronte tumida, le mani, che lavorano. Le case piene di ragazzi di letti, di sogni e, per tre lati, circondando dalla luce impassibile, la linea alta, la minaccia la perezza del mare.

ANNA MARIA ORTESE.

la politica e questa. Gran parte dei bianchi, naturalmente, non sapevano che il loro partito stava per essere sconfitto. Il primo decreto, che porta il nome del sindaco di Buffalo, impone che i poveri non possano più essere trattati come i re e che i giudici non debbano più essere giudicati. Il secondo decreto, che si chiama "Decreto di Buffalo", impone che i poveri non possano più essere e non debbano essere chiamati "poveri", non è preso in considerazione. Il terzo decreto, che si chiama "Decreto di Buffalo", offre il proprio aiuto per sfatare la vista di un mondo negro. Dobbiamo dire che questa cosa non è stata pensata non da una nemmeno per

bianchi, di privare i negri del diritto di voto, di relegarli a margini della società, di trasformarli in barbari, di "imprigionare" malgrado i decreti che li affamano e di asservirli con il filo di salicetta, dai bambini e dai re e terre più fertili di imporre uno il soffocamento di pazzi con i cani, più bassi, di metterli a bandito da sé, di farli da scagnocci, di menarli da loro, di darli alberghi, di dare denaro, di quattro "dollarini", di mettere loro l'acceso agli autobus, ai tram, a treni, di costringerli alla pro-

dotti di un Paese e a loro di un moderno, nuovo di CONU.

Sottolineo che una delle cose sommarie al progetto di legge, che si possono attribuire, è che il presidente si è impegnato a dare un consiglio che non è quello di un provvedimento che si decide di altri atti, che possono, ma non meno capiti, di altri atti.

Il presidente di Johannesburg, in fondo, è il mio presidente, che è la prima notizia, nel modo più appropriato, qua-

preziosa di un uomo bianco, perché per disingannamento vorrà lasciare «pietosamente» morire, se non avrà a disposizione un altro uomo bianco disposto a fare «per sé».

Con così il governo di sinistra socialista ha commesso un passo che a prima vista appare come un passo fra le «razze superiori» e le «razze inferiori» e le «razze inferiori». Fino ieri, era apparso lecito, a

... le «razze» - pure - dei bianchi non si mescolano «sangue impuro» dei negri.

Si dice che si tratta di un caso di «razza» di un bianco e di un negro, e che è difficile definire con parole d'ordine definite con cui si vorrebbe anacronisticamente riuscitare, e rendere attuale ed operante una distinzione fra le «razze superiori» e le «razze inferiori» della storia umana. Pure, non si può dimenticare che gli autori del decreto hanno in mano le re-

zioni.

Ne due casi, dietro a m...
schiata di «preziosi» europei...
«la «putenza» «darsi a m...
to: l'um «sangue» di un...
torcia, « attaccata a m...
zione di mondo, a tutt'...
nata, che vorrebbe vedere
uomini, eternamente dis...
padron, e servi, in «distac...
strutturati.

ARMINDO SAVIO

male dei pasdaran. Il prezzo per la vendita allo Stato è di 100 milioni di toman (1 toman = 100 milioni di lire) sul mercato. Il prezzo di mercato, comunque, è più alto, oscilla tra i 6 e i 7 rubli, a seconda delle zone di produzione. Il prezzo di mercato è la quota d'ammasso veniva pagata 32 coperti al chilo, ora viene pagata 35 rubli, 30 per il prezzo di Stato e 50 per il prezzo di mercato. Il prezzo di Stato è fissato in rubli 25.

Il piano delle colture

2. Prima d'alcune altre una iniziativa molto importante. Di fatto, prima del '34, l'irrigazione di base dei campi era stata abbandonata. Per rigido la quantità e la qualità delle colture fissate dal piano centrale e si determinò un modo migliore di ripianettare.

Ora, in luogo di fissare lo standard e la qualità delle colture, il comitato del piano del colcoles del distretto: fissò solo la quantità e la qualità dei versamenti obbligatori: i colcolesi, purché ottemperino agli obblighi del piano dei versamenti, possono colare a volontà e a piacere nelle colture. Ma neppure il piano dei versamenti è assolutamente rigido. Il colcoles può infatti concordare con il soiet del distretto: ma il soiet non può concedere che nella qualità dei prodotti. Se il soiet del distretto è in grado di com-

Risultati immediati

I risultati della «svolta», comunque, sono stati immediati e di grande portata: i bilanci offerti al nostro esame — si direbbero «a vista» — sono stati così: il primo era passato da 265.000 rubli a 1.234.000; i capi bovini da 592 (nel 1931 a 700) il pollame da 1411 a 1490, i porci da 300 a 775, era nato il frutteto, era sorto l'allevamento delle volpi e dei conigli, era stata costruita ad ogni cosa di ultimazione, una nuova racheria interna, che

Uffili diversi, in contanti: 9.214,90.
Investimenti: di capitale (case, costruzioni): 346.910.
Acquisto di strumenti di lavoro, ecc.: 115.000.
Totale: 128.000.
Restituzione prestiti e interessi: 33.740.
Spese amministrative: 15.000.
Iniziativa culturale: 13.500.
Nel bilancio non è compreso il fondo di assistenza per gli studenti, di cui il primo: esso è di 134 quintali di cereali. Allo stesso modo sono già defalcate tutte

LUCIANO BARCA
ALFREDO REICHLIN

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Il commosso saluto della "Pasionaria", all'ottavo Congresso del Partito comunista cinese

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale nurale n. 4903 del 4 gennaio 1936
Stabilimento Tinogr. L'ESISA.
